

▶ TEMPESTA A EST

di STEFANO PIAZZA



Si è aperto ieri a Madrid il vertice della Nato ritenuto il più importante dalla fine della guerra fredda. Sul tavolo c'è il conflitto in Ucraina che si avvia a diventare una lunga guerra di logoramento, ma non solo: tutti i partecipanti concordano sul fatto che stavolta in gioco c'è anche il futuro stesso dell'Alleanza atlantica. Aprendo i lavori il segretario generale della Nato, **Jens Stoltenberg**, ha dichiarato: «La guerra in Ucraina mostra i rischi di essere dipendenti da materie prime che giungono da regimi autoritari e bisogna abbandonare presto il petrolio e il gas russo. Non dobbiamo però finire per dipendere da un altro regime autoritario visto che molti minerali necessari alle tecnologie verdi arrivano dalla Cina, dobbiamo quindi diversificare le risorse energetiche e i fornitori».

Inizialmente **Stoltenberg** aveva raffreddato gli entusiasmi di Svezia e Finlandia nel rispetto del veto della Turchia che ha «espresso preoccupazioni in termini di sicurezza su questioni come il terrorismo e nessun alleato della Nato ha sofferto più della Turchia a causa del terrorismo. In Turchia migliaia di persone sono state uccise dal Pkk e da altri gruppi responsabili di questi attacchi». Ma in serata i timori sono caduti e i ministri degli Esteri di Turchia, Svezia e Fi-

Memorandum fra le tre nazioni Stoltenberg ruole più soldi

landia hanno firmato un memorandum che regola le controversie che avevano portato al veto di Ankara all'ingresso dei due Paesi nordici nella Nato. Il memorandum accoglie le richieste di Ankara sulla lotta al Pkk e sulla fine dell'embargo alle forniture militari.

In giornata c'è da registrare lo scontro con Mosca del presidente del Consiglio italiano **Mario Draghi** che al termine del vertice G7 in Germania

Accordo nella Nato: entrano Svezia e Finlandia Ai turchi armi contro i curdi

Caduto il veto iniziale di Erdogan che ha ricevuto una contropartita per il via libera
Al vertice di Madrid forti timori per le materie prime dipendenti da regimi autoritari

HA AIUTATO IL MAGNATE AD ABUSARE DI MINORENNI



CONDANNATA A VENT'ANNI GHISLAINE MAXWELL, COMPLICE DI EPSTEIN

Ghislaine Maxwell (nella foto Getty), ex compagna e socia del finanziere americano Jeffrey Epstein, è stata condannata a 20 anni di prigione per aver aiutato Epstein - suicidatosi in carcere nell'agosto 2019 - ad abusare sessualmente

di ragazze minorenni. Maxwell, 60 anni, arrestata nel luglio 2020, avrebbe individuato e convinto le ragazze.

aveva affermato che il presidente indonesiano **Widodo** escludeva la partecipazione in presenza di **Vladimir Putin** al prossimo summit G20 di novembre. «È stato categorico: non verrà. In presenza non ci sarà. Non so quel che può succedere, forse un intervento da remoto. Vedremo». Pronta la piccola replica del consigliere presidenziale russo **Yuri Ushakov** citato dalla Tass: «Il presidente **Vladimir Putin** ha

ricevuto l'invito per il vertice del G20 e non è **Draghi** a decidere sulla partecipazione di **Putin** al vertice».

Mentre i leader arrivavano nella capitale spagnola e **Putin** atterrava in Tagikistan, sono arrivate le parole del vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo **Dmitry Medvedev** che in un'intervista al settimanale russo *Argumenty i Fakty*, riportata dalla Tass, ha parlato della possibile adesione di

Svezia e Finlandia alla Nato: «Se si unissero alla Nato la Russia rafforzerebbe i suoi confini e sarebbe pronta per misure di ritorsione e ciò potrebbe includere la prospettiva di installare missili ipersonici Iskander sulla loro soglia». Poi **Medvedev** ha anche parlato della Crimea alzando di nuovo il livello dello scontro in atto: «Per noi la Crimea fa parte della Russia, e questo è per sempre: qualsiasi tentativo di invadere la Crimea equivarrebbe a una dichiarazione di guerra contro il nostro Paese. Se uno Stato membro della Nato fa una tale mossa porterà a un conflitto contro l'intera Alleanza del Nord Atlantico, la terza guerra mondiale, un disastro totale».

Al vertice della Nato si parlerà dell'adozione del nuovo «Concetto strategico» dell'Alleanza che va a sostituire quello deciso a Lisbona nel 2010, di

piare come ha detto **Stoltenberg**: «Il 2% del Pil deve essere visto sempre più come un punto di partenza e non come un punto di arrivo». Al termine della prima giornata del vertice ha parlato anche **Joe Biden**: «La sicurezza transatlantica è la principale arma che abbiamo per difenderci dalla Russia». Parole che ci fanno tornare alla guerra fredda.

tutto il panorama geopolitico e geoeconomico globale senza dimenticare il delicatissimo dossier Cina, la drammatica situazione in Africa, dove al-Qaeda e Isis continuano a fare proseliti, dell'Afghanistan che a un anno dalla partenza degli occidentali è diventato un vero «Narco terror state» e dove i talebani hanno perso il controllo della situazione incalzati dall'Isis-K, degli attacchi informatici su larga scala, di tutti i cambiamenti derivanti dai cambiamenti climatici, senza dimenticare il pericolo di una carestia causata dal conflitto in Ucraina e a tal proposito la vicenda del grano ucraino - nonostante i proclami - non si è ancora sbloccata.

Altro tema di grande importanza è ciò che l'Alleanza farà ai confini dell'Europa orientale visto che dopo l'invasione in Ucraina «la Russia rappresenta comunemente l'attacco più diretto alla nostra sicurezza». Quello che è certo è che nei Paesi confinanti con la Russia verranno dispiegati almeno 40.000 uomini in più, nuovi depositi, più armi, più aerei e più air policy in difesa del fronte Est. Il primo step sarà effettuato nei Paesi baltici mentre i cosiddetti B-Nine, ovvero il gruppo dei nove alleati dell'ex gruppo un tempo appartenente al Patto di Varsavia, spingono affinché vengano organizzate strutture di comando nei loro territori. Ma tutto questo costa e quindi occorrono massicci investimenti che devono portare il bilancio della Nato quasi a raddop-

In Africa al Qaeda e Stato islamico continuano a fare proselitismo

Le sanzioni di Putin colpiscono Biden

Moglie e figlia del presidente Usa sono «russofobiche» e non potranno più mettere piede nel Paese. Bandito anche il politologo Fukuyama per i saggi contro l'Urss

La moglie e la figlia di **Joe Biden**? Sono russofobiche, dunque d'ora in avanti non potranno entrare nel Paese di **Vladimir Putin**. La Russia tenta di rispondere alle sanzioni imposte dall'Occidente e di sottolineare come il nemico numero uno siano gli Usa, nella persona del presidente **Biden** e di tutti i parenti e affini. Mosca ha infatti imposto sanzioni che comprendono, per 25 persone definite «russofobiche», il divieto di ingresso sul territorio nazionale. Tra queste **Jill**, moglie del presidente americano **Joe Biden**, e sua figlia **Ashley**. Con loro, il veto ha colpito anche **Francis Fukuyama**, politologo americano di lontane origini giapponesi, diventato famoso nei primi anni Novanta quando nel saggio *La fine del-*

la storia teorizzò l'idea che con il collasso dell'Unione sovietica fosse finita l'epoca delle ideologie che hanno dominato Ottocento e Novecento.

Mentre mostra sempre più di voler tenere a distanza l'odiato **Biden**, il presidente russo consolida i rapporti con i Paesi limitrofi dai quali cerca condivisione di programmi economici e politici. **Putin** è arrivato a Dushanbe, capitale del Tagikistan, per la sua prima visita all'estero dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina. Il presidente russo ha intrattenuto colloqui con il suo omologo tagiko. **Emomali Rahmon**, che riguardano affari bilaterali e internazionali. Tra gli argomenti sarebbe stata affrontata - secondo indiscrezioni - anche la situa-

zione nel vicino Afghanistan. Un dato, questo, da tenere d'occhio, vista la vicinanza mostrata ai talebani che erano presenti ad alcuni degli ultimi eventi e forum economici tenuti in Russia. Oggi **Putin** sarà ad Ashgabad, capitale del Turkmenistan, per partecipare a un vertice dei Paesi rivieraschi del mar Caspio: Azerbaigian, Iran, Kazakistan, oltre agli stessi Turkmenistan e Russia. Non è trascurabile il fatto che l'Iran abbia presentato domanda per entrare a far parte del gruppo di economie emergenti noto come **Brics**, che comprende Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica. Insomma, il presidente russo non sta fermo e cerca alleanze sempre più larghe. Al presidente di uno dei

Paesi **Brics**, il brasiliano **Jair Bolsonaro**, **Putin** ha assicurato l'impegno della Russia a garantire al Brasile forniture ininterrotte di fertilizzanti russi. A renderlo noto è stato il Cremlino, mentre il presidente brasiliano si è limitato da parte sua a confermare il colloquio telefonico in cui si è discusso di «sicurezza alimentare» e «incertezze energetiche». Sul fronte della guerra sul campo il portavoce del Cremlino, **Dmitry Peskov**, continua a chiedere la resa all'Ucraina. Il conflitto, a sentire il rappresentante di Mosca, «può finire prima della fine della giornata odierna» se Kiev ordina alle sue «unità nazionaliste di deporre le armi». Così si è espresso **Peskov**, dopo che **Volodymyr Zelensky** aveva auspicato una



LONTANI Il presidente americano Joe Biden con la moglie Jill [Ansa]

cessazione delle ostilità prima della fine di quest'anno. «Ci stiamo concentrando sulle dichiarazioni del nostro presidente secondo cui l'operazione militare speciale sta procedendo secondo i piani e raggiungendo i suoi obiettivi», ha rimarcato ancora. «La guerra di **Putin** all'Ucraina è un fallimento della nostra memoria. Siamo cresciuti in un'Europa libera e

abbiamo dimenticato che ci sono individui ai nostri confini che pensano che non dovrebbe esserci una democrazia», ha risposto invece la presidente del Parlamento europeo, **Roberta Metsola**, intervenendo alla conferenza annuale Jacques Delors organizzata quest'anno alla Cinémathèque di Parigi.

D. Lom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA